

CAMPIDOGGIO

Una Giunta sull'orlo della crisi

Il rinvio dell'elezione dei consigli circoscrizionali voluto dalla Democrazia cristiana ha reso ancor più palesi le contraddizioni della compagine capitolina

Siamo alla vigilia dell'apertura di una nuova crisi in Campidoglio? Sono in molti a pensarlo e vi è addirittura chi ritiene che la Giunta Santini abbia ormai i giorni contati. Molto dipende — si afferma negli stessi ambienti del centro sinistra — dall'esito del congresso della DC romana e dalle reazioni che esso provocherà all'interno del PRI e del PSI.

Quanto sta accadendo è in questo senso, oltre che un fatto emblematico, è un fatto che ha un'importanza politica di primo ordine. E' dall'anno scorso che, con una media biennale, il sindaco o qualche altro rappresentante della Giunta, annunciando la data per l'elezione dei duecento-quaranta consiglieri circoscrizionali e, puntualmente, ogni volta l'elezione viene rinviata su richiesta del gruppo democristiano. Ogni pretesto è buono. E' accaduto a giugno, la storia si è ripetuta a settembre, ottobre ed infine a dicembre.

Si doveva aspettare che la DC, partito democraticissimo, designasse con elezioni interne, i propri consiglieri circoscrizionali. E il consiglio comunale ha aspettato. La data ultima fissata era quella di venerdì scorso, ma il sindaco ha rinviato il nuovo l'elezione al 15 marzo, in attesa, questa volta, del voto del congresso dc.

I nostri lettori sanno già quello che è successo nel corso della seduta plenaria del PCI e del PSIUP, le critiche rivolte alla Giunta dagli stessi banchi dc, la malcelata irritazione dei socialisti di fronte al ritardo. Commentando la decisione di Santini di rinviare l'elezione dei consigli di circoscrizione, un giornale di informazione, che davvero non si può dire nutra simpatie per l'opposizione, ha addirittura pronosticato che «tale data coinciderà, presumibilmente con quella dell'apertura ufficiale della crisi di Giunta». Ancora. Nel giorno scorsi l'agenzia OP ha avanzato l'ipotesi di uno scioglimento del Consiglio comunale «in tempo utile per inserire le elezioni del nuovo consesso capitolino nel turno delle amministrative dell'autunno prossimo».

La stessa agenzia attribuisce tale ipotesi all'opinione di «alcuni ambienti cittadini, particolarmente consapevoli della precarietà della situazione in cui versa l'amministrazione». Probabilmente, dietro questa notizia, si cela l'obiettivo di scaricare sull'intero Consiglio comunale responsabilità che, in realtà, sono di competenza di una sola parte. Ma non vi è dubbio che il tono di assoluta sfiducia con cui si rivolge alla Giunta e alla maggioranza dc, che è in tempo utile per rilanciare la compagine capitolina all'insegna del centenario di Roma capitale. Per i comunisti e per i socialisti, questo si tratta del meno che si può dire e che si tratta di ancora che hanno già fatto affondare più di una nave.

Nei locali della sezione Delle Vittorie del Psi si è tenuta una assemblea con la partecipazione dell'on. Giuseppe Giolitti sullo svolgimento del XII Congresso del PCI. Era stata ufficialmente invitata al dibattito la sezione Mazzini del Partito, che ha inviato una sua delegazione.

L'on. Giolitti ha centrato la sua introduzione su un giudizio fortemente positivo del dibattito svolto a Bolina, sui suoi contenuti e sul carattere di democrazia reale che quel dibattito ha realizzato. In riferimento a questo giudizio l'on. Giolitti ha affermato che prima di respingere il concetto di centralismo democratico, l'intero Psi doveva andare ad una disamina e ad un superamento, se pur graduale, della organizzazione in correnti. Ha trattato quindi i temi di politica interna e internazionale emersi dal nostro Congresso, ma dando interesse ad una ricerca effettiva ed originale.

Il dibattito sviluppatosi ha mostrato, pur nella differenza notevole di vedute, una notevole consapevolezza che il Congresso di Bologna costituisce un punto di riferimento obbligato per la capacità che ha avuto di individuare i problemi essenziali della società italiana.

I compagni comunisti presentati da Sanità

Domani, alle ore 18, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antoniana) si riuniranno i consiglieri comunali del PCI e del PSIUP ed i consiglieri circoscrizionali designati di entrambi i partiti per discutere le iniziative da prendere contro il sabotaggio dc al decentramento amministrativo. La riunione è aperta ai consiglieri dei partiti democratici ed ai rappresentanti dei comitati unitari di quartiere e di borgata già sorti.

I seicento ragazzi del «Fermi» rivendicano più aule, laboratori, una palestra

Occupano la scuola a Frascati

I giovani asserragliati nelle aule della sede centrale (Villa Sciarra) e della succursale (il palazzo diroccato in villa Aldobrandini) - Scioperi e volantaggio - L'assenteismo delle «autorità» e le minacce del preside - Denunciate in Consiglio dal PCI le responsabilità della Giunta

Con gli scavi per il metrò

I PARIOLI DI NERONE



Il giovane fulminato con una revolverata alla testa da un amico

È morto senza sapere perché gli ha sparato

Giovanni Catino era stato ferito in un ristorante la notte dell'ultimo giorno di carnevale - Un'assurda gelosia - L'assassino si è poi sparato dodici ore dopo in un paesino della Calabria

Lascia il sindacato per un incarico nel PCI

Il saluto della CGIL regionale a Pochetti

Il compagno on. Mario Pochetti, segretario regionale della CGIL, ha lasciato in questi giorni l'incarico sindacale per passare alla segreteria della Federazione del PCI, responsabile della commissione di lavoro di partito nelle fabbriche e nei cantieri edili.

Hanno occupato in massa i due edifici, il «centrale» e la succursale del «Fermi», lo Istituto tecnico industriale di Elettronica a Frascati. Lo hanno occupato gli studenti, al termine di giorni e giorni di sciopero, per rivendicare che finalmente le due scuole siano trasformate, che vengano aperte altre aule, che i servizi igienici vengano ampliati e puliti, che i laboratori possano funzionare, che funzioni finalmente il riscaldamento, che venga reperita una palestra. Sono stanchi di dover studiare in queste incredibili condizioni, stanchi di sentirsi rispondere solo con il disinteresse delle cosiddette autorità. L'occupazione cesserà solo quando la Giunta avrà preso impegni precisi: basta con le promesse a vuoto», hanno detto, il «centrale» e la succursale del «Fermi».

Complessivamente sono seicento i ragazzi che studiano nella sede centrale (villa Sciarra, 400 allievi) e nella succursale (villa Aldobrandini, 200 allievi). Hanno cominciato a lottare per rivendicazioni giustissime sin dall'inizio dell'anno scolastico; hanno scioperato, hanno organizzato una lotta, e spesso a giorni alterni. Hanno ribadito nei cartelli, nei volantini le loro richieste: anzitutto un maggior numero di aule (quelle in funzione non solo sono poche ma sono buie, fredde, occupate in modo improprio); poi, laboratori efficienti, nell'organizzazione di chimica sono state sbronnate e sistemate in una cantina; servizi igienici efficienti; infine, e non è certo il punto meno importante, che ogni anno non debbano passare due mesi prima che il corpo insegnante venga nominato e possa iniziare i corsi.

Alla lotta le cosiddette autorità hanno risposto con il silenzio. Il preside, poi, è arrivato a minacciare i ragazzi; ha permesso, ed è grave, che i dirigenti del partito, nella battaglia venissero colpiti con sei in condotta al primo trimestre. Ma i ragazzi non si sono arresi, non si sono lasciati intimidire. Per i giorni scorsi, hanno distribuito centinaia di volantini; ieri hanno deciso l'occupazione.

Del problema se ne è discusso la notte del compagno Giuseppe Menenti, L'assessore, il socialista Bisegni, ha promesso che la grave situazione sarà risolta per il prossimo anno scolastico. Per il gruppo comunista ha risposto il compagno Andrea Rossi, sottolineando le responsabilità della Giunta e l'impossibilità di risolvere il problema in modo serio nei tempi indicati dall'assessore Bisegni.

Gli studenti della terza liceale del Liceo Scientifico Paolo Sarpi, in via S. Croce in Gerusalemme, hanno inviato una lettera al preside della loro scuola, per denunciare una situazione che essi stessi definiscono «insostenibile». «Nella nostra scuola», dicono, «dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo avuto soltanto lezioni a singuio di matematica». Il programma è ancora tutto da svolgere. Come possono pretendere di classificarci, di darci dei voti? Di promuoverci o bocciarci?»

Nella lettera i ragazzi raccontano dettagliatamente le «travagliate vicende» della matematica nella terza C. La prima professoressa si è presentata in classe il 5 novembre, un mese dopo l'inizio delle lezioni. Per svolgere i programmi del primo trimestre ha dovuto accelerare talmente i tempi, che gli studenti a stento sono riusciti a seguirlo e ad assimilare le lezioni. Alla fine poi alcuni di essi si sono trovati senza neppure un'interrogazione in Matematica, mentre per avere un voto in Fisica hanno dovuto svolgere un compito.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 11, partendo da via dei Rammi 6. I comunisti di San Lorenzo, la Federazione e la redazione dell'Unità esprimono alla compagna di Giuseppe Menenti e ai figli il loro cordoglio.

E' morto il compagno Menenti

Con profondo dolore i comunisti di San Lorenzo partecipano alla morte del compagno Giuseppe Menenti. Nel Partito fin dalla fondazione, medaglia d'argento della prima guerra mondiale, perseguitato politico antifascista, espulso dalle Ferrovie dello Stato nel 1923, militante attivo nel periodo clandestino, partigiano combattente, il compagno Menenti è stato fino all'ultimo uno dei più instancabili e stimati dirigenti della sezione comunista di San Lorenzo, dirigente della sezione del «travagliato» della matematica nella terza C. La prima professoressa si è presentata in classe il 5 novembre, un mese dopo l'inizio delle lezioni. Per svolgere i programmi del primo trimestre ha dovuto accelerare talmente i tempi, che gli studenti a stento sono riusciti a seguirlo e ad assimilare le lezioni. Alla fine poi alcuni di essi si sono trovati senza neppure un'interrogazione in Matematica, mentre per avere un voto in Fisica hanno dovuto svolgere un compito.

Arrestato un giovane teologo

Fallisce l'estorsione ai danni del parroco

Un giovane spagnolo, studente di teologia a Roma, ha scritto due lettere anonime a due conoscenti per estorcere loro del denaro, poi ha voluto crearsi l'alibi di ferro e si è scritto una lettera minatoria. Gli è andata male: l'alibi è presto crollato e il giovane è stato arrestato sotto le imputazioni di tentata estorsione aggravata e simulazione di reato.

Arrestato un giovane teologo

E' morto, senza nemmeno riprendere conoscenza. Dopo quattro giorni di agonia, di angoscia per i parenti che hanno passato ore ed ore al suo capezzale, Giovanni Catino, l'atletista ferito a revolverata in un ristorante nei pressi di Tivoli, è spirato. L'assassino, Lorenzo De Luca, aveva sparato, come è noto, per gelosia; teneva che la moglie avesse avuto in passato una relazione con il Catino. Poi, era fuggito: dopo una notte in una casa di via della vostra vita, era arrivato a tre chilometri dal paese dove viveva la moglie, dopo la separazione e si era rifugiato in un appartamento di via della vostra vita. Ha imbucato le due lettere, insieme ad una terza indirizzata a sé stesso, del tutto simile alle altre.



Un ex baritono stroncato da un collasso all'uscita del ristorante

La cintola di un morto imbottita con oltre 200 milioni di gioielli

Traveller's cheques per dodici milioni in tasca dell'uomo - Le indagini della Squadra Mobile

Quando lo hanno portato all'obitorio perché i sanitari non avevano potuto far altro che constatarne il decesso, sopravvenuto per collasso cardiocircolatorio, tutto si aspettava di trovare addosso a Manlio Gerocovic, ex baritono polacco, domiciliato a Roma da anni e commerciante di preziosi, ma non 200 milioni di gioielli custoditi in una cinghia di scamporrati.

L'uomo, che aveva 54 anni, dopo aver fatto per alcuni anni il cantante d'opera, si era ritirato e si era messo a commerciare in gioielli viaggiando moltissimo sia in Italia che all'estero. Martedì scorso il Gerocovic era sceso in un albergo di Perugia e a mezzogiorno si era recato in un ristorante del centro. Dopo aver mangiato, era poi uscito dirigendosi verso l'hotel, ma fatti pochi passi si era accasciato al suolo, colpito da un collasso. Alcuni passanti hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale, ma non c'è stato niente da fare. Solo quando la salma è giunta all'obitorio per l'autopsia gli inservienti si sono accorti di questa specie di fascia ai fianchi, imbottita di gioielli. La polizia ha fatto periziarlo da un orlo il quale li ha valutati non meno di duecento milioni. In tasca al Gerocovic sono stati trovati anche traveller's cheques per dodici milioni e denaro liquido per circa mezzo milione.

Un ex baritono stroncato da un collasso all'uscita del ristorante

La cintola di un morto imbottita con oltre 200 milioni di gioielli

Traveller's cheques per dodici milioni in tasca dell'uomo - Le indagini della Squadra Mobile

Quando lo hanno portato all'obitorio perché i sanitari non avevano potuto far altro che constatarne il decesso, sopravvenuto per collasso cardiocircolatorio, tutto si aspettava di trovare addosso a Manlio Gerocovic, ex baritono polacco, domiciliato a Roma da anni e commerciante di preziosi, ma non 200 milioni di gioielli custoditi in una cinghia di scamporrati.

Advertisement for Radiovittoria featuring various electronic products like TVs, radios, and recorders with prices and special offers.

Advertisement for SORDITA' MAICO, a hearing aid company, with contact information and a list of products.